

Ieri ● minima 2°
 Oggi
 Il sole sorge alle ore 7,18 e tramonta alle ore 16,40
 ● massima 13°

ROMA

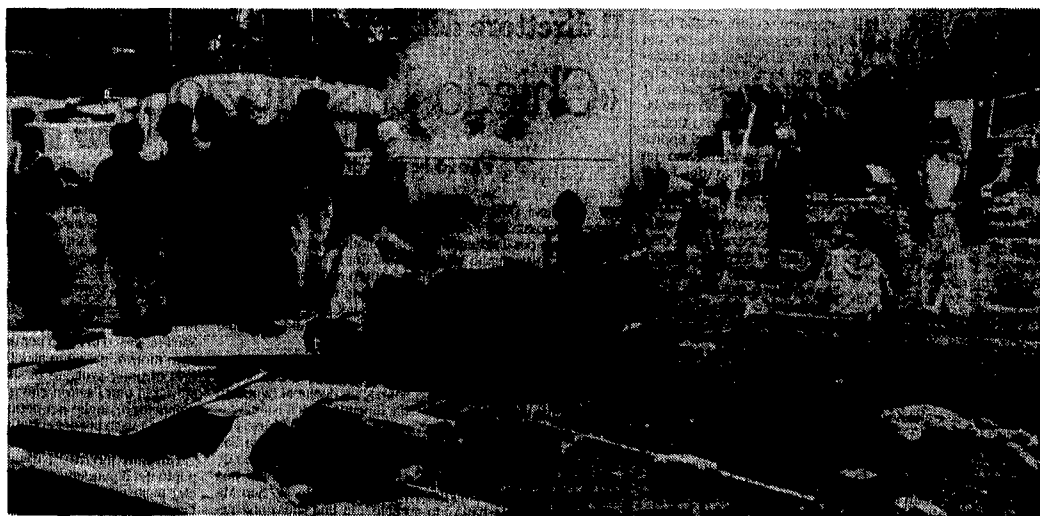
La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
 telefono 49.50.141

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle ore 17 alle ore 1

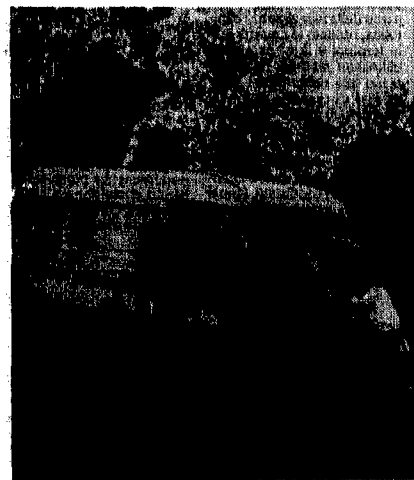
L'esodo dei nomadi da ponte Marconi

Gli zingari sono stati trasportati in un deserto di melma dell'Infernaccio

Spunta l'alba. A ponte Marconi i nomadi sono già stati svegliati: accompagnati da poliziotti e vigili gli zingari dovranno raggiungere l'area dell'Infernaccio, zona deserta e piena di melma della Magliana. Hanno già bruciato le loro stamberge per riscaldarsi, in giro cercano gli ultimi stracci da recuperare. Contenti solo i bambini: sono al loro primo «esodo». Gli uomini (nella foto sotto) spingono le roulotte dal greto del fiume



Un viaggio dal fango nel fango



Notte di un cronista, passata sugli argini del Tevere, accanto agli zingari Khorakhané in un campo di fango tra baracche, roulotte senza vetri né ruote, ridotte in rottami. È questa la storia di una manciata di ore: dall'arrivo in grande spiegamento dei militari armati che sono piombati sugli accampamenti, alla deportazione dei nomadi da ponte Marconi all'Infernaccio.

ANTONIO CIPRIANI

Ore 4,30. Il lungotevere di San Paolo è deserto. Lì sotto sulla riva del fiume dorme l'accampamento dei Khorakhané. Né una luce, né un filo di vento, né una parola. Poiché c'è il ponte Marconi, illuminato e vuoto. Accanto al Cindromo sembra senza vita anche il secondo campo nomadi dei Khorakhané. Sono anche loro musulmani, vengono dalla Jugoslavia, ma sono emigrati in Italia in periodi diversi e tra le due tribù non corre buon sangue. Le loro roulotte cacciate dal Tevere in

piena sono risalite dal greto del fiume fin sulla strada. Ore 5. Arriva una macchina di vigili urbani, rallenta e scende sulla stradina piccola ed in fangata del piazzale, tra baracche e roulotte. In una delle casette di tavole e cartoni incollati si accende un lumino. Lì ci abita Sergio rappresentante del gruppo che fa capo al Cizmic. Ore 5,10. All'improvviso la notte inizia a luccicare di lampeggianti azzurri e gialli. S'affacciano su ponte Marconi in fila una decina di camion seguiti da pulmini e auto dei vigili. Dalla Cristoforo Colombo arrivano invece in forza le volanti della polizia con tanto di blindati. Su piazzale Edison ci sono parcheggiati decine di macchine e pulman di carabinieri. Sembra la scena dell'attacco di «Apocalypse Now». Manca solo in sottofondo la «Cavalcata delle valchirie» di Wagner. Ore 5,20. Mitra in pugno vengono bloccate entrate e uscite dell'accampamento accanto al Cindromo. Da ponte Marconi si vedono arrivare altre pattuglie di militari. Da lontano si notano solo i lampeggianti che scendono dalla strada tra le roulotte accanto al fiume gonfio dalle recenti piogge. Sembra un'azione di guerra. Ore 5,40. Dall'interno delle baracche le donne gridano «Incomprensibili in slavo». I loro piccoli rispondono in italiano. In un attimo loro sono pronti e agiscono fuori in ma-

glietta, incuranti del freddo e del fango. I militari cercano di velocizzare le operazioni. Vogliono che tutti gli zingari siano partiti prima dell'alba. I capifamiglia chiedono pazienza: lo fanno in un italiano particolare, cantilenante, musicale. Ore 5,50. Alza anziano con i denti incapsulati d'oro ha paura. Tiene i Khorakhané dell'altra tribù. «Attraverso il sangue che scorre nelle vene - dice - di padre in figlio corre l'odio tra le nostre genti. Tra loro la faida è iniziata più di venticinque anni fa. Ora si sono incontrati a Roma. Lì divideva il ponte; all'Infernaccio staranno insieme. Ore 6. I fieri Rom non parlano. Con gli occhi scuri e il volto tirato guardano le gru che sollevano di peso le proprie abitazioni. Corrono a raccogliere tavole e sedie che si spaccano, che diventano inutilizzabili. Quello che non possono portare via lo bruciano su immensi falò. Ore 6,05. Scortata dai militari armati parte la prima carovana di nomadi. Roulotte, camion con sopra donne, vecchi e mazzette e polizia si fermano sul ponte. L'ultima occhiata verso il Tevere limacciato verso il viaggio, come deportati, verso una campagna ostile, dove la gente già sta organizzando una protesta contro di loro. Ore 6,30. Spunta l'alba. La luce sembra faticosa a sciogliere la cappa nera e cupa sul campo nomadi. Poi il cielo in un attimo impallidisce in un grigio indefinibile. Ore 7. Il traffico comincia a bloccare le carovane scortate dagli uomini armati. Il trasferto coatto comincia a diventare lento e problematico. Ore 7,30. La prima carovana seguita a ruota dalla seconda entra nel campo sosta dell'Infernaccio. Il blitz poliziesco ha funzionato. La gente è stata presa di sorpresa nel sonno. I temuti zingari sono ora nel fango dell'Infernaccio.

Igiene pubblica, denuncia Cgil a ministri e magistrati

Igiene pubblica a Roma, sia per i controlli sugli alimenti che per quelli sull'inquinamento atmosferico: siamo all'abbandono completo. La denuncia è partita dalla Cgil-Fp, che ha inviato un lungo esposto al sindaco, ai ministri, ai partiti e al procuratore della Repubblica. Controlli e analisi non vengono fatti, o ridotti al di sotto del minimo indispensabile. Colpa, secondo il sindacato, «del potere delegato volto al lassismo» che preferisce «iniziative di incantatori di serpenti contrarie alla tutela della salute pubblica».

Sulle nomine Marianetti attacca Signorello

Un'altra bordata alla giunta Signorello da parte del socialista Agostino Marianetti. La polemica, stavolta è sulle nomine che la maggioranza di pentapartito si trascina da tempo immemorabile. L'ultimo rimprovero è quello di un consigliere comunale di qualche giorno fa. Dopo aver parlato di «vero scandalo», il deputato socialista ha aggiunto: «Le persone dotate di sensibilità estetica, senso di pudore oltre che sensibilità politica hanno il diritto e tutte le ragioni per protestare».

Otto ordini di comparizione per concorso universitario

Ad emettere la ratifica di provvedimenti è stato il pubblico ministero Francesco Nito Palma. Per il 22 dicembre ha convocato a palazzo di Giustizia il presidente, Rolando Bulgarelli, e i membri della contestata commissione di esami.

In giunta ora è guerra per i cimiteri

Adesso, nella giunta capitolina è guerra per i cimiteri. Sul due fronti, per il momento, l'assessore ai Lavori Pubblici Pietro Giubilo e quello alla Sanità Mario De Bartolo. Un anno fa Giubilo propose la costruzione di tre nuovi cimiteri al Laurentino, all'Aurelio e al Flaminio, per una spesa di 83 miliardi, da affidare ad un consorzio di imprese. Venerdì scorso la giunta ha approvato la proposta di Giubilo. Immediata la reazione di De Bartolo, che ha costretto l'amministrazione a fare marcia indietro. «Non è pensabile», ha detto il responsabile della Sanità - che si possa affidare al privato la gestione di una struttura di competenza comunale. Adesso a decidere sulla faccenda sarà il consiglio comunale.

I prof rispondono al questionario della Cgil scuola sul contratto

Ruolo unico per gli insegnanti, revisione complessiva della distribuzione paritaria, articolazione delle retribuzioni, formazione e aggiornamento legati all'università e diffuse sul territorio. Questi i primi risultati forniti dal questionario che la Cgil scuola ha distribuito a tutti i docenti romani, aprendo una discussione e chiedendo contributi d'analisi e di proposta in vista della battaglia per il nuovo contratto. Sono stati presentati ieri in una conferenza stampa. I docenti hanno dato prova di grande spirito critico e di realismo, nelle loro risposte - ha commentato Armando Catalano, della segreteria regionale - anche in contrasto con alcune scelte del sindacato.

Arrestato per estorsione il figlio di un avvocato

Tre arresti per un «regolamento di conti» nel mondo del gioco d'azzardo. Tra di essi vi è il figlio di Francesco D'Apice, un noto penalista del foro romano. I tre giovani, Eraldo Mancini, di 20 anni, agricoltore, Claudio Pignone, 25 anni, disoccupato, e Michele D'Apice, 27 anni, studente, secondo gli inquirenti avrebbero sparato contro la vettura di Ferdinando Tovazzi, un coltivatore diretto di 37 anni, che aveva con loro un debito di 15 milioni. Le accuse sono di danneggiamento ed estorsione.

STEFANO DI MICHELE

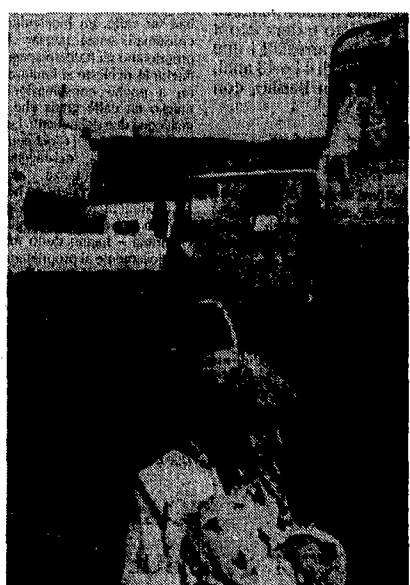
«O così o niente», gridò l'assessore

STEFANO DI MICHELE

«Una cosa scandalosa. Questa città sta diventando terra di nessuno. E questa vicenda dimostra che un pezzo di Sudafrica è arrivato fino a noi». L'esodo forzato degli zingari Korakhané, da ponte Marconi alla Magliana, cominciato nel cuore della notte scorsa, tra le gru del Comune e i mitra dei carabinieri, scandalizza don Bruno Nicolini, presidente dell'Opera nomadi. «Il Comune - aggiunge duramente don Nicolini - si è limitato solo ad un'opera di nettezza urbana: gli zingari sono i rifiuti di questa città, buttiamoli nella discarica». Una lunga giornata, per i settecento Rom di ponte Marconi, cominciata di notte nel fango della riva più insalubre del Tevere e terminata nel fango dell'Infernaccio. Dalla giunta, pochissime reazioni. L'intera operazione praticamente affidata alle forze dell'ordine, sindaco e assessori chiusi nelle stanze del Campidoglio, affacciati a discutere di nomine per le aziende municipalizzate. Ieri mattina alle 9,30 hanno fatto un salto a ponte Marconi gli assessori Luigi Celestre Angriani e Massimo Pomboli («Ma io non c'entro niente - si è affrettato a dichiarare il responsabile del Traffico - passavo qui per caso»). Poi più nulla. È stata una giornata di confusione, cresciuta man mano con il passare delle ore. Una alla volta le vecchie roulotte hanno abbandonato il greto del Tevere, le baracche di cartoni e cellophane distrutte e bruciate. Poi, incolonnati, i Korakhané, scortati da polizia e carabinieri, sono arrivati all'Infernaccio. All'ingresso del nuovo campo, carabinieri armati che controllavano le macchine dei nomadi una per una. «Dobbiamo fargli capire subi-

to come debbono marciare», ha replicato un sottufficiale dell'Arma al consigliere comunale di Dp Giuliano Ventura. Gli unici rappresentanti politici all'Infernaccio, per l'intera giornata di ieri, sono stati quelli del Pci, di Dp e i Verdi. «Il blitz con il quale le famiglie zingare di ponte Marconi sono state trasferite nell'area Magliana-Infernaccio - commenta il consigliere del Pci Augusto Battaglia - apre una nuova fase critica nella vicenda del Rom nella nostra città». I comunisti hanno subito chiesto almeno quaranta chignoni mobili, la raccolta dell'immundizia, il trasporto scolastico per i bambini, nuove roulotte, accettabili condizioni igienico-sanitarie, una presenza stabile delle forze dell'ordine. Ieri mattina una delegazione del Pci ha incontrato il questore Mario Jovine. Il funzionario ha detto che circa seicento Korakhané godranno

del resto, è contestata ai nomadi anche degli sfasciacarrozze. Ma che sia una soluzione tanto provvisoria non ne sono convinti all'Opera nomadi. «Abbiamo dovuto accettare insieme al Rom la Magliana pure quello», lunedì pomeriggio l'assessore Bernardo ci ha gridato: «O la Magliana o la Jugoslavia!». ricorda Massimo Converso, segretario regionale. «La situazione è gestita solo con un criterio di ordine pubblico, e non come vicenda politica e culturale», commenta amareggiato Converso. L'ostilità della gente, anche se non si è ancora tramutata in barricate, è comunque pesante. Ieri sera si è riunita la giunta comunale che ha deciso di completare i lavori per il campo, impegnandosi ad affrontare anche la situazione di Tor Bella Monaca. L'argomento è stato affrontato anche dal consiglio comunale, dopo che i comunisti lo avevano sollevato. Non è



Molte roulotte sono ormai inservibili e la polizia è costretta a sollevarle e a trasportarle sui camion (nella foto di destra). Sopra una donna nomade stringe al seno un piccolo



Alla Magliana Vecchia Blocco stradale ma senza gran successo

GIANCARLO SUMMA

«Zingari, andatevene via». «Amministratori buffoni, così volete risolvere il problema degli zingari?». Quando i Rom sgomberati da ponte Marconi sono arrivati nel nuovo campo all'Infernaccio, sul muro di fronte all'ingresso hanno trovato ad accoglierli cartelli come questi. L'ostilità della gente del posto ha trovato le forme note di espressione di tutta la recente rivolta: «Abbiamo i topi nelle scuole, nelle nostre case, non c'è acqua - hanno provato a spiegare alcuni dimostranti - e ora il Comune vuole attrezzare di tutto punto un campo per gli zingari, che sono sporchi e rubano». Ma l'Infernaccio è un posto isolato, e la gente forse non ha sentito i Rom come un

«pericolo» troppo vicino. Fatto sta che un tentativo di blocco stradale, inscenato da solo un centinaio di persone, ha avuto l'unico effetto di rallentare il traffico su via della Magliana vecchia tra le 16 e le 18. Le terribili condizioni di vita nel «campo attrezzato di tutto punto» hanno mostrato il loro vero volto col calare della sera. In un mare di fango, le uniche luci, al centro del campo, sono rimaste quelle di un generatore di corrente del Comune. Ma anche quello, quando intorno alle 20 sono arrivate le ultime roulotte prelevate a ponte Marconi, è stato smontato e portato via. E le uniche luci all'Infernaccio so-

ROMA INCHIESTA

Con i suoi centocinquanta iscritti, «La Sapienza» si presenta come il più grande ateneo del mondo. E lo stesso, macroscopico ordine di grandezza caratterizza i suoi annosi problemi. Dalla percentuale degli iscritti, appunto, e soprattutto dei laureati, rispetto alla popolazione, che sono tra le più basse in Europa, al connesso fenomeno degli abbandoni, che si presenta in termini preoccupanti già alla fine del primo anno. Quali è il suo futuro? E quello dei giovani che vi studiano? Sono sufficienti le linee programmatiche di chi la gestisce? E come ottenere quelle autonomie, il cui primo riscontro si verifica sul versante finanziario? E chi potrà aiutare quei ragazzi che si iscrivono avendo idee abstratte confuse su cosa può offrire un corso di studi? Venerdì 4 un'intera pagina dell'«Unità» dedicata all'Università romana.